



**Roma, 17 aprile 2013**  
**Protocollo n. 00991/2013**

---

Trasmissione email

**Regione Lazio**

c.a. Presidente e  
Commissario ad Acta per la Sanità  
**on. Nicola Zingaretti**

c.a. Assessore alle “Politiche Sociali”  
**dott.ssa Rita Visini**

c.a. Presidente della Commissione  
“Politiche sociali e salute”  
**dott. Rodolfo Lena**

**Oggetto:** Servizio Sociale delle Strutture accreditate per la riabilitazione di persone con  
disabilità.

---

Questo Ordine professionale segnala all’attenzioni di quanti si occupano delle politiche sociali e sanitarie della Regione e dell’effettiva integrazione fra le stesse, la grave situazione in cui opera il Servizio Sociale delle Strutture accreditate per la riabilitazione di persone disabili, in seguito al riordino del settore operato dal DPCA n. 39 del 20/03/2012 e dal conseguente DCA n. U00434 del 24/12/2012, che rivede i requisiti minimi autorizzativi per tali Strutture.

Il Servizio Sociale, all’interno dei Centri ex art. 26, promuove la presa in carico globale della persona diversamente abile e della sua famiglia, curando i percorsi di autonomia, di socializzazione, l’inserimento scolastico e lavorativo del soggetto, l’attivazione delle sue reti relazionali e sociali, l’accesso ai servizi e alle prestazioni assistenziali e sanitarie. Si tratta di un lavoro complesso e delicato che tocca vari ambiti e coinvolge tutta la rete dei servizi del territorio dell’utente.

L’intervento sociale, che si integra con gli interventi sanitari di riabilitazione, ne potenzia l’efficacia e l’efficienza, e rappresenta per il cittadino disabile e la sua famiglia un punto di riferimento spesso anche dopo la conclusione dell’intervento sanitario.



Il DCA n. U00434 nel rivedere i criteri minimi autorizzativi per i Centri di Riabilitazione Accreditati, fra i requisiti organizzativi richiede l'equipe multi professionale di cui faccia parte anche l'assistente sociale e, in un ottica di razionalizzazione delle risorse e di standardizzazione dei tempi di intervento, prevede 4 minuti di intervento sociale ogni 60 minuti di assistenza riabilitativa sanitaria.

Tale contrazione di tempi, che assimila l'intervento sociale ad una prestazione sanitaria standard, mortifica l'intervento del professionista sociale e ne snatura il carattere di "progetto globale e personalizzato".

Segnaliamo inoltre che il livello inferiore di standard di servizio previsto, già ha prodotto la riduzione di orario di servizio e la precarizzazione degli assistenti sociali operanti nel settore, rischia di disperdere un patrimonio di professionalità e di esperienze di qualità nella nostra Regione.

Chiediamo che le problematiche segnalate siano affrontate con sollecitudine e non solo nell'ottica dei tagli lineari e della standardizzazione. Capita spesso infatti che un risparmio di breve periodo comporti nel tempo una perdita di risorse ben più consistenti e preziose.

Ci dichiariamo disponibili a collaborare per la ricerca di una soluzione organizzativa che contemperi le esigenze poste dai piani di rientro con la richiesta di continuità assistenziale e di qualità dei servizi posta da anni da cittadini ed operatori esasperati.

In attesa di cortese sollecito riscontro, inviamo cordiali saluti.

*La Presidente*

*dott.ssa Giovanna Sammarco*